TEMPI

Data 26-03-2014
Pagina 26/27
Foglio 1 / 2

SPECIALE CAPITALE UMANO

LA SFIDA SI GIOCA IN LOMBARDIA

Dal primo maggio partirà in Italia il programma europeo Garanzia giovani. L'assessore regionale Valentina Aprea ha chiaro l'obiettivo da raggiungere: «Assicurare che la transizione dalla scuola al lavoro avvenga entro 4 mesi»

Il premier Matteo Renzi, durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi nata sotto l'hashtag #lasvoltabuona, ha annunciato la tanto attesa partenza del Piano di attuazione italiano della Garanzia giovani. La Youth Guarantee è il programma europeo che mira a favorire l'occupazione e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro attraverso una serie di misure, a livello nazionale e territoriale, volte a facilitare l'orientamento, la formazione e l'inserimento al lavoro dei giovani tra i 15 e 25 anni. Per realizzare le finalità previste dalla Garanzia e per elaborarne il Piano italiano di attuazione è stata istituita una Struttura di missione, di cui fanno parte il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Isfol e Italia Lavoro, il ministero dell'Istruzione, il ministero dello Sviluppo economico, il ministero dell'Economia, il Dipartimento della gioventù, l'Inps e Unioncamere, Province Autonome e Province e le Regioni. Soprattutto queste ultime avranno il compito di declinare territorialmente le indicazioni contenute all'interno del Piano di attuazione.

Il Presidente del Consiglio Renzi ha indicato come data d'inizio del programma il prossimo 1°maggio e ha annunciato che il governo ha intenzione di estendere il programma fino ai 29 anni. L'Europa ha espresso il suo parere: nulla in contrario all'estensione del programma ma le risorse destinate all'Italia rimangono invariate. «Anche Regione Lombardia si schiera con l'Europa – commenta Valentina Aprea, assessore all'Istruzione, formazione e lavoro. L'estensione si rivelerà interessante se finanziata a livello nazionale. I fondi ricevuti – complessivamente 1,5 miliardi di euro, finanziati con 567 milioni di Fse (Fondo sociale europeo), 378 milioni di cofinanziamento nazionale e 567 milioni dalla Yei (Youth Employment Initiative) sono già stati tutti ampiamente destinati e sembrano essere appena sufficienti».

Meglio rimanere nel range indicato dall'Unione Europea, cioè sotto i 25 anni?

Sì, credo che ci sia più possibilità di riuscita se le risorse rimangono queste. Regione Lombardia è già pronta a partire dal 1° maggio, con interventi mirati per la fascia d'età indicata dall'Europa. Che in Lombardia equivale a circa 70 mila studenti e 140 mila Neet (giovani che non studiano e non lavorano).

Con il Governo ci sono alcune questioni rimaste in sospeso. Lei e i suoi colleghi avete incontrato il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e avete espresso alcune perplessità, molte di queste riguardano proprio i finanziamenti

Secondo il Governo la quota di Fse sarebbe da ripartire in proporzione alle risorse che saranno effettivamente gestite dalle amministrazioni centrali e regionali. Quindi il 93,4 per cento del cofinanziamento Fse, pari a 530 milioni, dovrebbe essere computato sui Por Fse (Programmi operativi regionali) e solo il 6,6 per cento nell'ambito dei Pon (Programmi operativi nazionali) Fse. Per Regione Lombardia questo significa un impatto di circa 67 milioni di euro sul Por Fse e proprio alla luce di questi dati, insieme alle altre Regioni, abbiamo dichiarato inaccettabile la proposta del Governo e chiediamo che il cofinanziamento Fse sia totalmente a carico dei Pon.

Altro punto aperto con il Governo è la flessibilità regionale

Gli standard di servizio del Piano nazionale e la programmazione delle risorse nella convenzione devono rappresentare una cornice di riferimento, cui le Regioni aderiscono con margini di flessibilità rispetto alle proprie caratteristiche, alle politiche già attivate e alle strategie. Tema altrettanto caldo è quello della contendibilità, che rappresenta un principio condiviso: un giovane può partecipare al programma in qualsiasi Regione, a prescindere dalla propria residenza. Vanno però esplicitate con maggiori dettagli i tempi e le modalità di compensazione.

In ultimo il nodo comunicazione

Il ministero del lavoro sta ipotizzando un'azione diretta e centrale per la comunicazione, l'intervento sui sistemi informativi e l'assistenza tecnica. Le Regioni ritengono però necessario avere un budget autonomo per questi interventi.

In Regione Lombardia il suo assessorato ha dato vita a un modello di politiche attive per il lavoro virtuoso e che funziona bene: la Dote unica lavoro. Partendo da qui, quali saranno i criteri del Piano di Regione Lombardia per applicare Garanzia giovani? E quali gli obiettivi?

Noi amplieremo la Dote Unica Lavoro – attualmente le fasce sono quattro – con una quinta fascia d'intensità di aiuto completamente dedicata ai Neet, anche perché i dati in nostro possesso mostrano che nei primi 5 mesi di attivazione della Dul sono stati presi in carico 4.790 giovani tra i 15 e i 24 anni su un totale di 18.850 persone. Estenderemo poi l'azione attraverso un accreditamento di secondo livello delle scuole, dei centri di formazione professionale e le università che hanno già un rapporto stabile e proficuo con il mondo del lavoro, per consentire loro la presa in carico e l'erogazione dei servizi. L'obiettivo è raggiungere il maggior numero possibile di Neet che, come detto, in Lombardia sono circa 140 mila, e quasi tutti i 70 mila ragazzi che hanno terminato gli studi superiori o universi-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

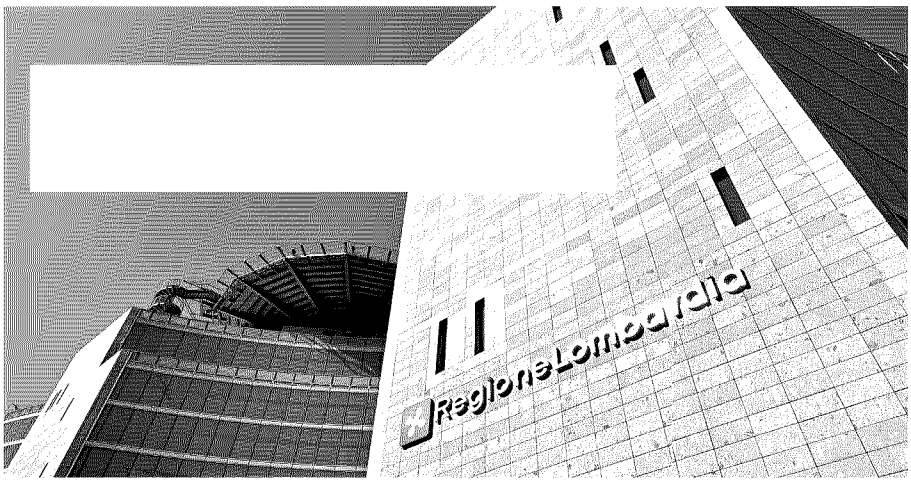
tari. È importante dare fiducia ai giovani e far sì che la transizione dalla scuola al lavoro avvenga nei tempi europei, cioè entro i 4 mesi dal diploma o dalla laurea. Si spera così che i giovani, entrando in un circuito virtuoso di aziende, istituzioni e agenzie per il lavoro, possano maturare esperienze di lavoro (tirocinio, stage, apprendistato) e arrivare poi a una vera occupazione e al loro primo contratto in tempi rapidi. Ecco perché Garanzia giovani rappresenta un buon inizio. Spesso molti giovani si presentano davanti a un datore di lavoro con il curriculum immacolato. Ora, invece, grazie a questo nuovo programma, daremo la possibilità ai ragazzi d'iniziare a costruire un portfolio di competenze, il famoso libretto formativo, e avere più carte da giocare durante i colloqui in azienda.

Potremo finalmente competere con gli standard europei?

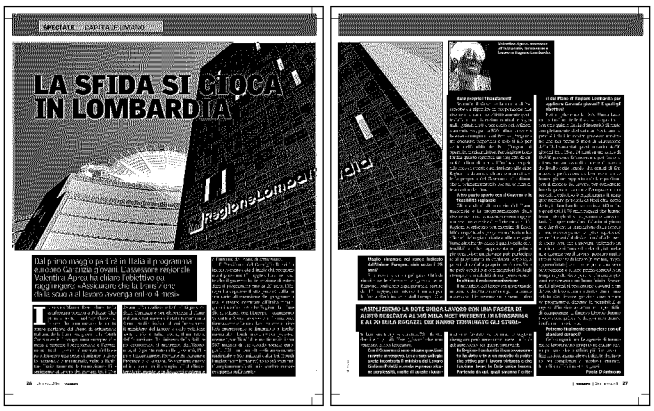
Ce lo auguriamo. Le agenzie di formazione lavoreranno proprio in questo senso, preparandosi a offrire più formazione linguistica, aziendale e di diritto del lavoro, per completare al meglio il curriculum di studi dei nostri ragazzi.

Paola D'Antuono

Valentina Aprea, assessore all'Istruzione, formazione e lavoro in Regione Lombardia



«AMPLIEREMO LA DOTE UNICA LAVORO CON UNA FASCIA DI AIUTO DEDICATA AI 140 MILA NEET PRESENTI IN LOMBARDIA E AI 70 MILA RAGAZZI CHE HANNO TERMINATO GLI STUDI»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.